

Edizione: 16/12/2007 testata: Giornale di Brescia sezione: SUPPLEMENTO

GIANFRANCO NOCIVELLI

«Esperienza di grande arricchimento e la soddisfazione del decollo di Isfor 2000»



Quando il tre maggio del 1993 ha lasciato la presidenza di Aib ad Eugenio Bodini, Gianfranco Nocivelli nelle parole di congedo disse: «Dobbiamo cambiare. Dobbiamo seppellire quanto c'è di vecchio e di stantio nella vita di quella che molti chiamano la Prima Repubblica e dobbiamo aprire le porte al vento del nuovo, rendere più respirabile l'aria politica del Paese. Ed allora io dico che al nuovo presidente - al caro amico Eugenio Bodini - tutti noi dovremo dare un sostegno ancora più convinto». Avevano una radice quelle parole «perché - racconta Gianfranco Nocivelli 14 anni più tardi - mi ero

battuto per strutture del paese più nuove, per una modernizzazione della pubblica amministrazione, per una progettualità politica, perché ci fossero investimenti in ricerca, un welfare efficiente e non sprecone, un fisco equo».

L'imprenditore di Verolanuova era succeduto a Giovanni Dalla Bona alla presidenza di Aib, dove era stato vice presidente con delega ai rapporti sindacali.

Che esperienza è stata? «Molto interessante - racconta - coinvolgente, di grande arricchimento sia professionale che umano. Aggiungerei che è stata una carica che ho potuto ricoprire perché in azienda c'era anche mio fratello Luigi».

Un passaggio che ritiene significativo della sua presidenza?

«Direi senz'altro Isfor 2000, idea che era maturata con la presidenza di Giovanni Dalla Bona e che ha iniziato ad essere operativa con la mia nomina. Giudico Isfor una delle eccellenze di questa città, un centro per la formazione di alto livello. Credo che Aib debba andar fiera di esser stata il motore di questa iniziativa».

Un rimpianto per aver voluto fare qualcosa che invece, nel suo quadriennio, non le è riuscito?

«C'è stato un confronto - aggiunge il cavaliere del lavoro Gianfranco Nocivelli - con il sindacato: non tanto sul fronte dei salari, quando nel tentativo di introdurre più flessibilità, legando quindi i salari all'efficienza. Credevo di trovare un sindacato maturo, abbiamo dovuto invece confrontarci con un sindacato rigido, ancora slegato dalla realtà».

Una presidenza - quella del cavalier Nocivelli - in cui spesso è stato puntato il dito sulla questione morale, sull'«intreccio perverso tra politica e affari», com'ebbe a dire nel maggio del 1993 in occasione del congedo dall'Associazione industriale bresciana. Curiosa, di quegli anni, l'etichettatura che gli venne affibbiata di «leghista», effetto di denunce anticipatrici che risultarono quasi profetiche, visto quello che avvenne dopo: gli accadimenti successivi verificarono infatti puntualmente, dettaglio per dettaglio, quello che il presidente di Aib aveva portato all'attenzione dell'opinione pubblica con una battaglia in prima fila che caratterizzò soprattutto il suo secondo mandato. Battaglia condotta «con il sostegno convinto degli imprenditori. Io - disse - mi sono sentito forte perché l'Aib era forte e compatta era la volontà dei 1300 associati».

Gianfranco Nocivelli conclude ricordando un collaboratore importante della sua presidenza

«Italo Fenu, manager preparato che ha saputo rafforzare il rapporto tra l'associazione ed i suoi iscritti e le istituzioni politiche ed amministrative importanti; uomo - dice di Italo Fenu Gianfranco Nocivelli - di grande saggezza ed ottimo interprete dei nostri progetti». È il 1993: per Gianfranco Nocivelli dopo la presidenza di Aib arriverà quella di Federlombarda.(f.)

© Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. - Brescia, 1999 - 2001

L'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.